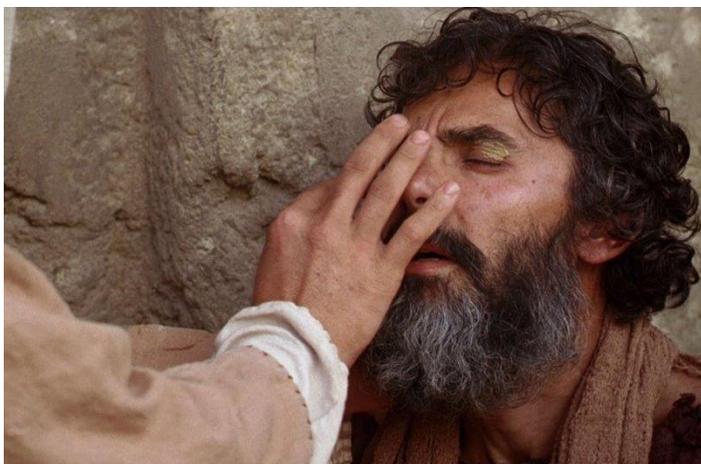


IV DOMENICA DI QUARESIMA

Se incontri Cristo diventi un'altra persona: il nato cieco. (Gv. 9,1-41)



Il protagonista di oggi è l'ultimo della città, un mendicante cieco, uno che non ha nulla, nulla da dare a nessuno. E Gesù si ferma per lui. Perché il primo sguardo di Gesù sull'uomo si posa sempre sulla sua sofferenza: lui non giudica, si avvicina. Quante persone oggi toccate dalla sofferenza e dal panico della malattia possono sentire vicinanza e il tocco dell'affetto.

La gente, schiava della chiacchiera e del giudizio, che pur conosceva il cieco, dopo l'incontro con Gesù non lo riconosce più: È lui; no, non è lui! Che cosa è cambiato? Non certo la sua fisionomia esterna.

Quando incontri Gesù diventi un'altra persona. Cambia quello che desideri, acquisti uno sguardo nuovo sulla vita, sulle persone e sul mondo. Vedi più a fondo, più lontano, si aprono gli occhi del cuore.

Il mondo non vede i segni della presenza di Dio perché ha occhi pieni di egoismo. Condotta davanti ai farisei, il miracolato diventa imputato.

Di sabato non si può, si trasgredisce il più santo dei precetti, l'ordine costituito religioso economico etico mondiale. È un problema etico e teologico che la gente non sa risolvere e che delega ai depositari della dottrina religiosa ed economica e delle regole che vengono prima di ogni povero e di ogni uomo.

E loro che cosa fanno? Non vedono l'uomo, vedono il caso morale e dottrinale. La miopia dei poteri e dei potenti è vincente in ogni momento della storia. All'istituzione economica, politica, militare e religiosa non interessa il bene dell'uomo; per loro l'unico criterio di giudizio è l'osservanza della legge, di ogni legge, specialmente quella del profitto e del potere. C'è un'infinita tristezza in tutto questo. Per difendere le loro prerogative di potere, negano l'evidenza, per difendere la legge e il profitto negano la vita. Sanno tutto delle regole economiche politiche religiose e sono analfabeti dell'uomo.

È il dramma che si consuma anche oggi, in questa vecchia Europa, comunità di egoismi nazionali

incapaci di un intervento concertato di fronte alla pandemia e alla deriva economica che sicuramente i più poveri, come sempre accade, pagheranno.

Il Dio della vita e il Dio della religione si sono separati e non si incontrano più. La dottrina separata dall'esperienza della vita. Il dio denaro ha la meglio su qualsiasi valore umano.

Tuttavia il cieco è diventato libero, è diventato forte, tiene testa ai sapienti e ai potenti: Voi parlate e parlate, ma intanto io ci vedo, vedo la cecità dei potenti incapaci alla verità, privi di empatia con il popolo.

Solo una religione, una politica, una economia che comunica vita tese ad una ecologia integrale dell'uomo è buona e benedetta. La legge suprema di Dio è che l'uomo viva una vita dignitosa da figlio di Dio nella libertà e nella fraternità. Il peccato egoistico narcisistico di popoli e istituzioni è l'asse attorno a cui ruota il mondo ed è causa e origine di ogni male.

Da cristiani figli di Dio Gesù vuole guarirci dalla cecità dell'egoismo e ci apre gli occhi per lottare contro il male che è in noi prima di tutto; lui è compassione, futuro, mano viva che tocca il cuore e lo apre, amore che fa ripartire la vita, che preferisce la felicità dei suoi figli alla loro obbedienza.

Il dramma mondiale della pandemia o farà aprire gli occhi a tutti per una economia e politica solidale oppure continuerà a dare gloria al Dio quattrino e al potere delle armi.

A dare Gloria di Dio è invece un mendicante che si alza, un cieco che vede, una società che apre gli occhi e si scopre fragile, vulnerabile, ma unita negli sforzi di guardare ai più deboli, una comunità internazionale che invece di sprecare soldi per le armi che uccidono, pensa alla sanità mondiale; le banche centrali si occupano più degli spread o degli investitori piuttosto che dei popoli. Che Dio benedica ogni sforzo comune per la solidarietà mondiale.

Gesù, Signore, guarisci la nostra cecità.